

## INTRODUZIONE

**D**a cinquant'anni le superiori generali delle religiose hanno un punto di convergenza nell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG). Indubbiamente varrebbe la pena studiare in modo approfondito il cammino dell'associazione, sullo sfondo dei cambi in atto sia all'interno di ogni Istituto, sia nell'intero corpo ecclesiale in cui maturavano nuove attese nei confronti delle religiose e viceversa, sia all'interno della società. Essa negli anni sessanta si presentava lontana dalla globalizzazione verificatasi negli anni novanta, poiché tanti Paesi vivevano assetti politici contrapposti ideologicamente; alcuni erano caratterizzati dallo sviluppo economico e tecnico, con l'affermazione di nuovi modelli culturali che imponevano una rapidità sconosciuta nei cambiamenti di mentalità.

Dietro le superiori generali e i temi da loro trattati negli incontri comuni c'era la storia di ogni congregazione inserita a modo proprio nella vita dei popoli. Su questo manca tuttora una ricostruzione storica soddisfacente. Le religiose di vita attiva, a parte alcune aree di placida invisibilità, sono entrate in qualche modo negli studi storici dell'area occidentale, ma ancora in modo insufficiente a rendere ragione dell'apporto offerto allo sviluppo dei Paesi, facendo leva sulle persone.<sup>1</sup> In diverse regioni dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania la mancanza diffusa di senso storico e, più profondamente, di coscienza femminile, rende le religiose ben presenti nella vita dei villaggi e delle città, ma invisibili sul piano culturale, sia dove la Chiesa cattolica è una minoranza non di rado discriminata, sia dove il pluralismo penalizza i soggetti deboli, fra cui le donne.

La storia della UISG appare come la punta di un *iceberg* alla cui base c'è il vissuto di centinaia di migliaia di donne, un milione nel primo periodo post conciliare, variamente distribuite nei continenti secondo i periodi e i *trend* di incremento delle presenze e delle loro opere a favore delle persone.

In attesa di scandagli più approfonditi delle diverse fonti, qui tracciamo rapidamente il quadro dei temi che emergono dal *Bollettino UISG*, che tocca questioni sia relative alle Congregazioni religiose e alla loro missione apostolica, sia al loro rapporto con la Santa Sede, le chiese locali, l'Unione dei Superiori Generali (USG). Come filo conduttore dell'animazione e informazione si percepisce il desiderio di muoversi verso il rinnovamento richiesto da un mondo in rapida evoluzione, prive della certezza della direzione da imprimere al cambio nelle comunità concrete e dunque poste dinanzi alla ricerca comune di strade e strategie. Scorrere le pagine della rivista è come ripercorrere in filigrana cinquant'anni della vita religiosa dall'an-

---

<sup>1</sup> Nonostante siano ancora troppo limitati, esistono studi storiografici sulla vita religiosa femminile soprattutto nel contesto europeo e americano. Per una ricognizione complessiva, resta più completo il Dizionario degli Istituti di Perfezione diretto da G. Pelliccia - G. Rocca, Roma, Ed. Paoline 1969-2003, in 10 volumi. Per non incorrere in selezioni parziali dal punto di vista geo-culturale, si omettono altre citazioni bibliografiche.

golo prospettico delle superiori chiamate a coniugare un modo tradizionale di interpretare la fedeltà allo spirito dell'Istituto e le inedite esigenze della società. Le riflessioni presentate negli articoli, i testi delle relazioni, le esperienze riportate, ovviamente non dicono con esattezza il cammino effettivamente percorso; piuttosto da una parte indicano i progetti, i desideri, le prospettive, dall'altra offrono informazioni sul vissuto, risonanze di vita locale condivise a largo raggio. Il *Bollettino* è come una vetrina, esprime la consapevolezza di ciò che si vuol mettere in comune, per favorire la condivisione di orizzonti, la riflessione critica su quanto si stava pensando e attuando in varie parti del mondo. Fino al presente.

Se la necessaria delimitazione delle fonti per ricostruire a rapide pennellate i tratti della UISG ha fatto appuntare l'attenzione sul *Bollettino*, le informazioni sono tuttavia arricchite da tabelle, grafici, statistiche, notizie provenienti dall'archivio della UISG; testimonianze di Superiori, sacerdoti e laici sull'attualità rendono poi ragione delle prospettive e delle attese sull'associazione, che celebra un cammino per continuare a guardare al futuro con pensosa lungimiranza. Quel che esce dalla fonte *Bollettino* e concerne l'attualità è evidenziato graficamente.

Questa scelta risponde alla natura della ricerca, ideata in occasione del 50° della UISG: come data celebrativa essa evoca un confronto dinamico tra passato e presente. La lettura del *Bollettino* in effetti riserva, accanto a notizie datate, molti spunti interpellanti su temi di vita religiosa ancora aperti e in processo di assimilazione. Il volume rispecchia il percorso dell'Unione nell'articolazione in tre parti. La prima tratteggia le origini della UISG, con i protagonisti e la struttura organizzativa che ne ha consentito lo sviluppo nel tempo; la seconda parte richiama le tematiche che hanno attraversato negli anni il *Bollettino*, accompagnando la riflessione sulla vita religiosa e il suo compito in un tempo inedito; la terza parte riguarda gli anni del XXI secolo, che costituiscono la premessa delle scelte e delle modalità operative attuali e ne facilitano perciò la comprensione, rilanciando una progettualità ancorata a salde radici.



Udienza durante Assemblée Plenaria UISG, Roma 2013

▮ *Scorrere le pagine della rivista è come ripercorrere in filigrana cinquant'anni della vita religiosa dall'angolo prospettico delle superiori chiamate a coniugare un modo tradizionale di interpretare la fedeltà allo spirito dell'Istituto e le inedite esigenze della società.* ▮

## Rilevanza del bollettino nella vita della UISG



Il Bollettino è dall'inizio, dal 1966 l'organo di formazione e informazione dell'associazione, uno strumento agile redatto in varie lingue<sup>1</sup>. Presto trimestrale, dal n. 46 del 1978 si annuncia che il Bollettino diventa quadrimestrale, con numeri più consistenti.

Le relazioni e i testi sono spesso curati da religiosi, sacerdoti, talvolta laici, ma soprattutto religiose, autorevoli per la preparazione o come superiore per la condivisione di esperienze.

Gli autori sono abbastanza rappresentativi a livello internazionale, sebbene nei primi decenni prevalgano europei (più del nord che del sud) e americani.

In genere sono pubblicate le relazioni tenute a convegni, o alle assemblee, ma talvolta anche studi ad hoc, resoconti dei risultati di questionari diramati tra le congregazioni su diversi temi; informazioni sulle iniziative di collaborazione e solidarietà. Per la verità, su questi aspetti nei primi anni c'era più puntualità informativa, mentre successivamente i riferimenti sono divenuti più sporadici, rendendo necessario attingere ad altre fonti per ricostruire l'andamento dei fatti.

<sup>1</sup> Dal n. 42, 1976, si indicavano i nomi delle responsabili per le varie sezioni linguistiche: francese, italiano, olandese, spagnolo, tedesco, inglese, portoghese.

Nello scorrere degli anni si avverte che il Bollettino si fa eco delle riflessioni, delle attese, delle esperienze religiose in atto, per un incoraggiamento e un apporto di tipo spirituale. Le relazioni di maggior peso nei primi decenni sono firmate da religiosi, con qualche eccezione. Dato che si riportano informazioni sulla preparazione culturale e le attività degli autori, il Bollettino è una fonte utile di informazione di largo respiro sull'inserimento di alcune religiose in ambiti più influenti. Negli anni Novanta i testi sembrano perdere un po' mordente dal punto di vista pratico, mentre si offrono riflessioni bibliche, teologiche, culturali in senso ampio. Nel 2001 la relazione della Presidente notava che il Segretariato doveva cercare persone disponibili a scrivere, mentre occorreva maggiore collaborazione se si voleva conservare la forma del Bollettino.<sup>2</sup> Negli ultimi anni la situazione è cambiata.

La diffusione del Bollettino è cresciuta, seguendo l'andamento dell'Unione, poiché ogni superiore associata ne riceve copia. Esso però non è solo destinato alle superiori generali: nel tempo è stato diffuso, oltre che alle autorità della Curia romana, anche a centri di formazione e di studio interessati.



[www.uisg.org](http://www.uisg.org)

<sup>2</sup> Rita BURLEY, acj, *Relazione della Presidente 1998-2001*, in *Bollettino UISG* 2001, n. 116, p. 20.